

AMBIENTE / Si trova di tutto: dal materiale elettrico ai mobili, all'amianto

Discariche a cielo aperto lungo gli argini del Sesia

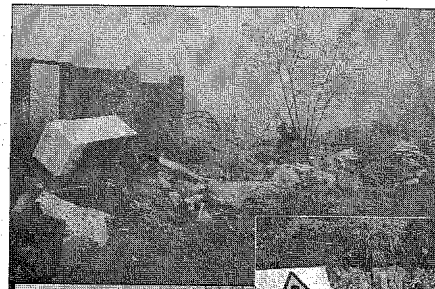
di **ilde lorenzola**

Roberto Agosti, 56 anni, sposato, due figli, oltre a coltivare la passione per la moto e il bricolage, dimostra una sensibile attenzione all'ambiente, alla raccolta differenziata e al riciclaggio. Scorrizzando su due ruote per la campagna e lungo gli argini del Sesia, ancora quando lavorava in banca ma soprattutto ora che è in pensione, si dedica - non senza frustrazione - al "controllo personale" delle discariche a cielo aperto, di estensione variabile, che continuano a restarsene lì indisturbate, nonostante le ripetute segnalazioni agli organismi istituzionali e ai media locali.

Abbiamo ascoltato con interesse la sua storia che data un inizio "mutilmediale" a circa quattro anni or sono: inviò la prima e-mail alla responsabile del settore ecologia della Provincia di Vercelli, richiamando l'attenzione sul danno ambientale causato dalla indiscriminata bruciatura delle stoppie e di altri materiali

a rischio nonché sulle discariche abusive; le puntate successive passano per una serie di interlocutori singoli - consiglieri regionali e Ministero - per arrivare ai tempi odierni senza riscontri di interventi concreti. Ci siamo decisi ad accompagnarlo in uno dei suoi pazienti e accurati sopralluoghi scegliendo, senza farlo apposta, una giornata fredda e brumosa, durante la quale avremmo potuto, anche noi comodamente, disfarci di un carico ingombrante senza correre il rischio di essere colti in fallo.

Dopo un paio d'ore di soste automobilistiche in luoghi strategici e alcuni tratti di cammino a piedi, mezzo congelati alle estremità, abbiamo raccolto una consistente documentazione fotografica che visibilizza gli effetti degradanti - acuiti da quella particolare atmosfera da thriller - dell'inciviltà e della irresponsabilità di singoli cittadini, ma anche dell'incapacità di controllo e smaltimento rifiuti da parte delle istituzioni, che dispongono di funzionari ap-



positi purtroppo in numero ridotto: nel settembre 2007 erano 3 per l'intera Provincia, di cui uno vicino al pensionamento e senza rimpiazzo, come si legge nella e-mail di risposta inviata ad Agosti dall'allora responsabile del settore ecologia e ambiente.

Nel nostro recente sopralluogo abbiamo rinvenuto di tutto un po': rottami di carrozzeria e pezzi di ricambio auto; materiale elettrico ancora imbustato nella confezione originale, elettrodomestici, mobili, lastre di amianto, reti e recinzioni, sacchetti e bottiglie di plastica, materiali edili corredati di elmetti protettivi e segnaletica, infissi, co-

pertoni, materassi, lana di vetro, sanitari, manichini, scarpe, giocattoli, sacconi neri che non abbiamo avuto il coraggio di sviscerare.

Di ogni discarica abusiva Roberto Agosti conosce esattamente l'età: «E' qui da un anno... da sei mesi; l'ultima volta che sono passato quella non c'era...», e i contenuti, che esamina accuratamente quando si trova di fronte un cumulo mai visto: «Questi cavetti possono costare anche 10 euro al pezzo...».

La "merce" di scarto, smaltita sempre anonimamente, viene talvolta imboscata tra gli alberi o all'interno di strutture fatiscenti, altre volte scaricata lungo l'argi-

Alcune significative immagini delle discariche a cielo aperto che si rinvennero facilmente lungo l'argine del Sesia; nel riquadro, macerie accatastate presso l'arcata del "ponte nuovo"

ne di un campo, altre ancora abbandonate spudoratamente sul ciglio di una strada in terra battuta, all'inizio della quale un cartello avverte: «Vietato l'accesso tranne ai ciclomotori e ai mezzi autorizzati». Persino sotto il "ponte nuovo" del Sesia, presso il pilone dov'è stato allestito un toccante altare per commemorare i due giovani annegati tempo fa in un incidente d'auto, sono stati accatastati senza riguardo rifiuti di ogni genere.

Agosti fa notare inoltre che la regolamentazione a livello provinciale sulla bruciatura delle stoppie risulta «anacronistica rispetto al problema ambientale e alla normativa anti-inqui-

namento cui dobbiamo sottostare nella quotidianità: controllo fumi caldaie, limitazione del traffico...».

Per concludere in bellezza, un paradosso: persino il cittadino rispettoso della natura, per quanto diligente e coscienzioso nell'applicazione della differenziata, a volte ha qualche problema a smaltire particolari rifiuti come oli, batterie, inerti o perché manca un centro multiraccolta nel luogo in cui risiede o perché non esiste un'apposita convenzione per accedere a strutture attrezzate di comuni limitrofi.

Quale via imboccare, dunque, per assicurare un futuro "pulito" ai posteri evitando di inoltrarsi lungo una strada di campagna protetti dal buio o dalla nebbia o di scavare un "pozzo nero" nel giardino di casa o nel cortile del condominio, come avveniva in età altomedievale?